



Organismi Geneticamente Modificati:

TOLLERANZA ZERO!

COSA SONO GLI O.G.M.

Le prime attività di manipolazione genetica su organismi viventi vengono poste in essere per rendere, alcune colture, più resistenti agli agenti atmosferici ed ai parassiti e vengono allargate in maniera significativa sin dal 1996. E' evidente che la loro rapida proliferazione sia dovuta alle possibilità di business ad esse connesse e subito ben inquadrata da potenti multinazionali.

In pratica attraverso manipolazioni del Dna ed innesti con geni di altri animali o vegetali si può riuscire a modificare la resistenza a fattori patogeni da parte di alcune colture, paradossalmente attraverso questa operazione di ingegneria genetica si può arrivare a vere e proprie aberrazioni della natura come pomodori al sapore di fragola o zucchine a forma di mele.

Al di là di queste possibili soluzioni che farebbero impallidire anche il dott. Frankenstein, esistono numerosi altri interrogativi e perplessità legate all'uso degli O.G.M.

Prima di tutto, le più grandi multinazionali produttrici di O.G.M. resistenti a pesticidi e diserbanti, casualmente, producono gli stessi pesticidi e diserbanti mettendo in moto un "circuito virtuoso" che ha evidenti effetti in termini di moltiplicazione dei profitti consentendo, fra le altre cose, di prolungare di fatto la durata dei brevetti sui pesticidi medesimi per l'evidente motivo di possedere loro stesse le sementi ad essi resistenti.

Dal punto di vista del mero profitto poi, la brevettabilità dei semi consente alle imprese produttrici di lucrare continuamente su prodotti che nella versione non modificata sono presenti in natura; questo a svantaggio soprattutto dei Paesi del terzo mondo più facilmente attratti dalla prospettiva di poter così superare le difficoltà climatiche ed ambientali anche a costo di sancire la loro definitiva sudditanza nei confronti delle grandi imprese provenienti dai Paesi industrializzati.

In aggiunta alle considerazioni di carattere economico, esistono dei problemi altrettanto importanti, di natura etico-ambientale.

Ad oggi ancora non si conoscono eventuali danni che l'utilizzo di tali prodotti può portare all'uomo, si sa invece che la loro applicazione, nel medio periodo, crea un inaridimento dei terreni e quindi una drastica riduzione della loro fertilità aprendo le porte ad un effetto "desertificazione"; in più è concreto il rischio che parassiti producano un'immunità al loro antidoto presente nelle sementi modificate e si crei così un superparassita o superinsetto incontrollabile.

Un ultimo ed importante problema deriva dal fatto che, per impollinazione, possono venire contaminati da O.G.M. anche campi con colture tradizionali, con il rischio che prima o poi non si possano più garantire filiere "ogm-free".

IL CASO ITALIA

Nel nostro Paese ad oggi non risultano esistere colture O.G.M., ma le imprese del Biotech premono per un'apertura a riguardo incontrando forti resistenze da parte di un panorama politico e di associazioni molto composito e trasversale. Si registra la posizione di contrarietà del Ministro delle Politiche Agricole Alemanno.

L'Italia è un caso particolare, infatti per la sua conformazione ambientale, rischierebbe a causa del sopraccitato fenomeno della contaminazione per "impollinazione" di non poter garantire una volta aperto al transgenico, il mantenimento di filiere libere da O.G.M.. In oltre la qualità e la genuinità dei nostri prodotti è la prova che non abbiamo bisogno dell'introduzione del transgenico, ma al contrario servirebbe rimarcare ed aumentare gli sforzi per accrescere l'unicità della produzione nazionale.

LA CAMPAGNA DI AZIONE GIOVANI

AG ha assunto una posizione contraria all'utilizzo del transgenico, contro la brevettabilità delle sementi e contro l'introduzione degli O.G.M. nel nostro Paese.

Alla base di questa scelta oltre le ovvie considerazioni sulla salute dell'uomo e sull'impatto negativo nei confronti dell'ambiente e dell'agricoltura, vi è la convinzione che dietro la modificazione genetica vi sia, in maniera nemmeno troppo celata, l'interesse di multinazionali a caccia di mercati nuovi sia dal punto di vista geografico che dell'offerta.

In buona sostanza la possibilità di creare, attraverso il principio della brevettabilità, un oligopolio nel mercato consente alle grandi imprese di ampliare a dismisura i profitti uccidendo i piccoli coltivatori e con essi soprattutto le specificità e le tipicità di ogni produzione nazionale, ponendo così in essere un'ulteriore operazione di disgregazione delle identità e delle appartenenze dei popoli.

La campagna è stata già lanciata qualche mese fa dalla Presidenza Provinciale romana, che ha svolto numerose iniziative a riguardo, instaurando proficui rapporti anche con alcune associazioni di categoria.

Altre comunità hanno ripreso l'iniziativa organizzando incontri e cene, manifestazioni e degustazioni di prodotti tipici.

Riteniamo sia giunto il momento di dare un corso più lineare alla campagna, in modo da renderla centrale anche agli occhi della pubblica opinione.